

Scheda - FAMIGLIA

Sostenere le famiglie nelle condizioni di vita reale per promuovere la famiglia

Lo stato dell'arte

Non tutte le famiglie ce la fanno da sole: non può essere una vergogna essere “fragili”. La razionalizzazione del welfare che in molti casi nasconde un “razionamento” dei servizi e un “arretramento” del loro livello, e quindi dei diritti, pesa in maniera eccezionale sulle famiglie che non ce la fanno da sole. Una condizione di fragilità in partenza, unita a situazioni di ulteriore indebolimento, espongono le famiglie a seri rischi di implosione. In questa prospettiva le famiglie povere (economicamente, relazionalmente, culturalmente) e quelle impoverite rappresentano una questione cruciale per il Paese.

Assumere tale priorità significa reinterrogare la legislazione e le prassi di intervento per scorgere i “vuoti” e i “pieni” dopo anni che l’enfasi sulle “eccellenze” e sulla “meritocrazia” hanno finito per creare un delicato clima sociale. In tale clima il “fragile” spesso si sente “colpevole” della propria condizione e si vergogna di manifestare il suo bisogno per cui evita di avanzare una richiesta di aiuto.

Inoltre, un riconoscimento e una attenzione particolare va poi assicurata alle famiglie numerose.

Le prospettive

La “prospettiva familiare” come criterio per l’integrazione delle politiche significa uscire dal perimetro delle politiche sociali per assumere la famiglia come primo contesto sociale nel quale si sviluppa la promozione della persona, della sua dignità e dei suoi diritti e, come tale, principio integratore di diverse problematiche e differenti politiche. La prospettiva della qualità della vita familiare nella città richiede una evoluzione allo stesso concetto di benessere e un investimento per fare un passo in avanti nella progettazione dei luoghi della convivenza.

Le famiglie per rigiocare le proprie potenzialità sociali, in particolare nella costruzione di reti tra famiglie, hanno bisogno di un lavoro anche culturale e interculturale per dare un contributo alla costruzione di una società meno ingiusta e più inclusiva.

Le proposte

La famiglia pur essendo posta trasversalmente al centro degli altri differenti ambiti di azione, merita una politica specifica. Pensiamo per esempio allo sviluppo di quelle politiche di conciliazione che non possiamo ritenere circoscrivibili ai soli recenti interventi di riforma del lavoro. Il tema della conciliazione impone una più ampia e incisiva riflessione ed azione sulla progettazione e l’organizzazione dei tempi di vita e degli spazi urbani e delle infrastrutture nel loro complesso. In questo senso al welfare sociale è chiesto di uscire dal solo perimetro dei bisogni e delle prestazioni individuali per guardare ai contesti che partendo dalla famiglia non sono semplici spazi vuoti, semplici palcoscenici della vita privata e comunitaria, ma sono relazioni, patrimoni umani e di competenze, sono soggetti e vita essi stessi, sono beni comuni in se stessi da tutelare e promuovere.

Partendo dalle relazioni familiari è importante che si sviluppino il supporto a politiche e ruoli di mediazione e gestione dei conflitti e delle relazioni, utili a sanare le lacerazioni e frammentazioni che sempre più rappresentano pesanti ripercussioni sul benessere economico e sociale delle persone.